ULTIMA EDIZIONE

1 ½ TORINO ¾
Anno 75 Num. 293
Telefoni dal n. 40-043 al n. 45-849

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un tremendo colpo alla Marina britannica in Estremo Oriente

LA "PRINCE OF WALES„ E LA "REPULSE„ affondate dagli aerei nipponici

Roosevelt considera Italia e Germania in stato di guerra con gli Stati Uniti

Il Comunicato italiano

La nostra aviazione domina il campo

Formazioni corazzate, ammassamenti di truppe, colonne in marcia duramente attaccati — Ventun aeroplani inglesi abbattuti — Malta bombardata

BOLLETTINO n. 556

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Sollum si è accentuata la pressione avversaria sui caposaldi tenuti dalle nostre truppe. A sud di Tobruk sono continuati i combattimenti; mezzi corazzati nemici risultano distrutti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno rinnovato, con successo, gli attacchi contro notevoli ammassamenti di automezzi nemici ad est di Bir el Gobi e su autocolonne in marcia; anche Tobruk e forti concentramenti di unità corazzate nella zona a est della piazza sono stati efficacemente bombardati.

In numerosi scontri aerei 19 apparecchi avversari risultano abbattuti; 13 dai nuovi apparecchi della nostra caccia 6 da quella germanica; due velivoli nemici distrutti dalla difesa contraerea di Agedabia e di Sollum. Otto nostri apparecchi risultano mancanti.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Derna e Bardia; in quest'ultima località sono stati colpiti due ospedali da campo, visibilmente recanti i segni della Croce Rossa; qualche ferito tra i ricoverati. Nella notte sul 10 l'aviazione avversaria ha attaccato Trapani; danni insignificanti. Nostri aerei hanno bombardato con visibile efficacia impianti dell'isola di Malta.

Un nostro piroscafo, al ritorno dalla Libia con duemila prigionieri britannici, è stato silurato sotto le coste della Grecia da un sommergibile nemico. Sono in corso operazioni di salvataggio.

Un incontro Ciano-Darlan a Torino

ROMA, mercoledì sera.

Oggi a Torino ha avuto luogo un colloquio fra il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia e l'ammiraglio Darlan, vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri del Governo francese.

LA GUERRA NEL PACIFICO

«Un naturale risultato delle mene anglo-sassoni»

Tokio, mercoledì sera.

Gli scopi di guerra del Giappone sono stati esposti in modo incisivo, stamane, dal direttore dell'Ufficio informazioni giapponese, Tomokazu Hori.

Le dichiarazioni di Hori sono state lette davanti alla conferenza coi rappresentanti della stampa e sono del seguente tenore:

«La guerra che è appena cominciata nel Pacifico è il naturale risultato delle continue macchinazioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, tendenti a disturbare la pace e l'ordine nell'Estremo Oriente e il loro ostinato ed irriducibilmente insolente atteggiamento verso il Giappone, il quale, per molti anni, si è sempre sforzato con pazienza e buona volontà di promuovere la prosperità dei popoli nell'Asia Orientale».

«Queste Potenze anglo-sassoni, col pretesto di favorire la pace, sono sempre ricorse alla internazionalmente notoria diplomazia del «dollaro», ed a forme intimidatorie a «mano armata», allo scopo di mantenere l'Asia orientale in condizioni di permanente schiavitù, tali che permettessero loro di realizzare i loro piani ambiziosi di egemonia in Estremo Oriente. Queste loro perfide attività hanno sempre impedito ogni dignitosa esistenza dell'Impero giapponese». *(Domei).*

Importante questione di politica estera esaminata a Tokio in Consiglio straordinario

Tokio, mercoledì sera.

Sotto la presidenza del Primo Ministro, generale Tojo, si sono riuniti oggi tutti i Ministri di Stato per una seduta straordinaria.

Come annuncia in proposito l'agenzia Domei, è stata discussa una importante questione di politica estera, sulla quale ancora oggi verrà emanata una dichiarazione ufficiale.

La dichiarazione di Roosevelt sulle Potenze dell'Asse

ROMA, mercoledì sera.

Nel concludere il suo discorso alla radio di Washington il Presidente Roosevelt ha detto:

«Ricordate sempre che la Germania e l'Italia, indipendentemente da qualsiasi dichiarazione di guerra, si considerano in guerra contro gli Stati Uniti in questo momento, esattamente come si considerano in guerra con l'Inghilterra e la Russia. Noi non possiamo limitare la nostra azione a eliminare il Giappone; se, ciò compiuto, troveremo che il resto del mondo è dominato da Hitler e Mussolini».

Roosevelt riterrebbe necessario incontrarsi di nuovo con Churchill

Berna, mercoledì sera.

Secondo informazioni ai giornali da Washington, Roosevelt riterrebbe necessario di incontrarsi nuovamente con Churchill per coordinare i piani di fronte alla nuova situazione.

I Capi militari di Nanchino del Manciuquò e della Cina del Nord esaminano la collaborazione ai confini della Mongolia

Hsing King, mercoledì sera.

Il Presidente del Governo centrale cinese di Nanchino, Wang Cing Wei, il Capo di Stato Maggiore Generale mancese, Yangkuelvi, ed il Capo di Stato Maggiore del Quartiere Generale nipponico, tenente generale Umbiroku, nonchè altri alti ufficiali, hanno avuto oggi una conferenza, nel corso della quale si è discusso sulla collaborazione militare, nonchè sulle misure da adottarsi ai confini della Mongolia e del Manciuquò.

Wavell destinato al comando inglese dell'Estremo Oriente?

Stoccolma, mercoledì sera.

Il corrispondente da Londra della *Stockholms Tidningen* apprende che in vista della nuova situazione nell'Asia e l'intervento del Giappone in guerra intervento che costituisce una seria minaccia anche contro l'India il Governo britannico ha l'intenzione di affidare il comando della difesa in quella parte del mondo al generale Wavell.

LA SITUAZIONE

Una catastrofe per l'Inghilterra

Un'altra catastrofe si è abbattuta sugli anglo-sassoni nella battaglia del Pacifico: due corazzate britanniche, la *Repulse* e la *Prince of Wales*, sono state affondate dagli aerei giapponesi. La *Prince of Wales*, di 35.000 tonn., apparteneva al gruppo delle più moderne navi da guerra di cui disponesse la Gran Bretagna. Si tratta d'una catastrofe navale ancor più grave di quella inflitta nelle prime 24 ore di guerra alla flotta americana delle Hawai. Le perdite subite in tre giorni di guerra dalle forze navali anglo-sassoni sono irreparabili, almeno per un lungo periodo di tempo. Occorrono anni per costruire una corazzata di 30.000 tonn. ed in pochi giorni i giapponesi ne hanno già affondato quattro. Nello stesso periodo la flotta nipponica non ha subito nessun danno.

Churchill annunziando la guerra nel Pacifico ha detto: «si presentano due ipotesi: l'attacco nipponico è un gesto disperato delle forze militari, oppure si tratta dell'inizio di operazioni preparate con metodo». Oggi il Primo Ministro di Gran Bretagna non può più avere il minimo dubbio sulle due ipotesi. I giapponesi attaccano e vincono isolatamente le forze navali nemiche per impedir loro di congiungersi, mentre, per via di terra, dopo aver sbarcato nella penisola di Malacca, già investono Singapore.

Se la fortuna continuerà ad assistere il coraggio e l'audacia delle forze nipponiche, in poche settimane il Giappone potrebbe risolvere il problema principale della sua guerra: garantirsi il rifornimento di talune materie prime di cui è privo. Già si annunziano sbarchi al Borneo (nella parte inglese dell'isola) che è un importante centro petrolifero dell'Insulindia. Se i giapponesi conquistano il petrolio, essi potranno continuare la lotta anche per dieci anni con la certezza di vincerla. Non potranno continuarla invece a lungo gli anglo-sassoni se nella Penisola di Malacca, in Birmania, nel Borneo, a Ceylon ed a Sumatra perdono le loro fonti principali di rifornimento di stagno e di caucciù.

I COMUNICATI NIPPONICI

L'affondamento delle due navi

Tokio, mercoledì sera.

L'Agenzia «Domei» comunica:

Il Quartiere Generale giapponese comunica ufficialmente che le forze aeree della Marina imperiale hanno affondato le corazzate «Prince of Wales» e «Repulse» al largo delle coste della penisola di Malacca.

Un comunicato successivo dell'Agenzia «Domei» precisa i seguenti particolari:

«La flotta britannica dell'Estremo Oriente è stata avvistata al largo delle coste della penisola di Malacca, alle ore 11,30 (ore 3,30 di Roma) di oggi, mercoledì, e l'aviazione giapponese ha iniziato immediatamente la sua azione di attacco.

«La corazzata «Repulse», di 35.000 tonnellate, è stata affondata immediatamente da centri di grosse bombe.

«La corazzata «Prince of Wales», nave ammiraglia della flotta, pure di 35 mila tonnellate, colpita a tribordo da colpi in pieno, ha tentato di allontanarsi, ma, alle ore 14,50 (ore ..50 di Roma) ha ricevuto dei colpi ulteriori ed è affondata».

Londra conferma la perdita

New York, mercoledì matt.

Da Londra viene annunciato ufficialmente l'affondamento della corazzata Prince of Wales e dell'incrociatore da battaglia Repulse.

Lo sbarco a Guam

Tokio, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale annuncia che reparti dell'Esercito e della Marina nipponici, operando in stretta cooperazione, hanno compiuto felicemente lo sbarco sull'isola di Guam.

Lo sbarco nelle Filippine all'alba di oggi

Tokio, mercoledì sera.

Le sezioni dell'Esercito e della Marina del Quartier Generale Imperiale annunciano stamane che le truppe nipponiche hanno effettuato uno sbarco nelle Isole Filippine all'alba di oggi e stanno continuando rapidamente le operazioni.

Lo sbarco a Nauru

Tokio, mercoledì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale annuncia che formazioni dell'Esercito e della Marina, operando in stretta collaborazione, sono sbarcate a Nauru.

Un sommergibile affondato

Tokio, mercoledì sera.

La sezione per la Marina del Quartier Generale Imperiale annuncia che un sommergibile della flotta asiatica degli Stati Uniti è stato affondato da unità navali giapponesi al largo di Palao il giorno 8 dicembre.

Il sommergibile americano aveva lasciato la baia di Manila e si ritiene facesse rotta verso le acque giapponesi.

Filippine - Singapore - Hong Kong

L'attacco aereo navale e terrestre a Manilla e all'isola di Luzon

La battaglia continua nella Malacca mentre gli aerei battono senza tregua Hong Kong

Macao, mercoledì mattino.

Secondo un messaggio radio a Washington, captato da Macao, il generale Douglas Mac Arthur, comandante in capo della difesa di Manilla, ha fatto radiodiffondere, alle ore 6,30 delle Filippine (ora di Roma: 23,30 di ieri), il seguente annuncio:

«Truppe giapponesi, in stretta cooperazione con forze navali, sono riuscite a sbarcare e ad occupare taluni punti a settentrione di Manilla».

Poco dopo si captava il seguente messaggio di Radio Boston:

«I giapponesi si trovano ancora sempre all'offensiva. Gli attacchi aerei contro le Filippine continuano senza interruzione.

«Manilla è stata bombardata di nuovo fortemente, mentre forze di truppe giapponesi hanno effettuato uno sbarco terrestre nella baia di Manilla.

«Al momento attuale è in corso tra la flotta giapponese e quella americana una battaglia di grande imponenza».

Tali notizie trovavano, poi, conferma in questo dispaccio della *Reuter*:

«Si comunica ufficialmente a Manilla che è stato effettuato, da parte delle truppe di terra giapponesi, appoggiate dalle forze di marina ed aeree, un forte attacco contro l'isola di Luzon, nella sua parte settentrionale».

Altri dispacci radio di fonte giapponese dicono, intanto, che l'aviazione nipponica ha bombardato l'aerodromo di Nichols Field causando vaste distruzioni nelle aviorimesse e distruggendo degli apparecchi.

Secondo queste notizie, inoltre, un sottomarino giapponese ha affondato un trasporto militare di 15.000 tonnellate diretto a Manilla, mentre unità da guerra hanno catturato un vapore inglese armato con cannoni da 3 pollici e da 6,5.

Notizie dirette dalle Filippine avvertono, frattanto, che le Filippine hanno avuto ieri tre allarmi aerei. Il primo ha avuto inizio alle ore 3 del mattino e l'ultimo è finito verso sera.

Al primo segnale, la popolazione ha abbandonato le case, cercando rifugio sulle colline circostanti la città di Manilla.

Si calcola che almeno duecentomila persone abbiano trascorso la giornata nei dintorni della città.

Il Presidente Quezon ha assunto la direzione delle operazioni di evacuazione che si presentano assai complesse, dovendosi provvedere al trasferimento verso l'interno dell'isola di ben 400 mila persone.

Nelle ultime 24 ore, intanto, le autorità delle Filippine hanno fatto procedere all'arresto di circa 25 mila giapponesi residenti nell'arcipelago. Solo a Davao, i giapponesi arrestati sono 18 mila. Altri 4 mila sono stati tratti in arresto nella regione di Manilla.

La popolazione, poi, è sconcertata a causa della mancanza di sufficienti misure di protezione contro gli attacchi aerei ed incolpa il Governo di mettere in esecuzione in modo insufficiente le misure di difesa, manchevolezze che già l'inviato di Roosevelt, Grady, aveva aspramente criticate in occasione della sua visita nell'Estremo Oriente.

I nuovi sbarchi e la battaglia per Singapore

Gli inglesi affermano che la situazione è «difficile» e «grave»

Sciangai, mercoledì sera.

Da Singapore informano che i giapponesi continuano a mantenere una forte pressione, sia su terra sia nell'aria, sul fronte della Malacca settentrionale.

Nelle prime ore di stamane, i nipponici hanno iniziato un nuovo tentativo di sbarco sulla costa della Malacca, a nord di Kuantan, fra Singapore e la frontiera tailandese. Nel punto minacciato, sono in corso dei combattimenti.

La stazione radio di Singapore annuncia anche che stamane l'aviazione nipponica ha compiuto un nuovo violento attacco su quella base.

Il Servizio Informazioni britannico, infine, comunica:

«I giapponesi sono riusciti ad effettuare alcuni altri sbarchi sulla penisola Malacca.

«La situazione dei difensori degli Stati malesi sembra alquanto difficile, e non si deve misconoscere la gravità della situazione in quel teatro della guerra».

Carosello di fuoco nel cielo di Hong Kong

Sciangai, mercoledì sera.

E' stata effettuata una nuova incursione aerea giapponese in grande stile sulla base di Hong Kong.

Apparecchi da bombardamento in picchiata hanno effettuato un attacco concentrico sulle installazioni dei docks e sull'aerodromo di Kowloon.

E' stata attaccata anche l'isola di Hong Kong.

Le autorità britanniche tacciono sull'entità delle loro perdite.

Al sud di Hong Kong è stato catturato un altro bastimento da carico inglese armato.

Attacchi di aeroplani giapponesi a truppe e aerodromi della Cina di Ciang Kai Scek

Sciangai, mercoledì sera.

Secondo un'informazione proveniente da Hanoi, un gruppo di apparecchi giapponesi hanno effettuato un'incursione in grande stile contro concentramenti di truppe di Ciang Kai Scek, sull'aerodromo di Yamshien, nella parte sud-occidentale della provincia di Kuantung, distruggendo depositi e caserme.

STAMPA SERA CRONACA

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

E IL TRAM NON VIENE... Presso alcune fermate si potrebbe ricorrere ai razzi luminosi per attirare l'attenzione di qualche tram...

TRAGEDIA A LUNGO METRAGGIO — Anche tu vieni, con la cena, a teatro per la rappresentazione della tragedia? — Macchè! Sono stato invitato a cena...

QUANDO PIOVE IN CORSO DANTE (angolo via Marocchetti) — Sai che stanno per pavimentare piazza Carignano e via Principe Amedeo?

IN VIA BERTOLA — Sapreste indicarmi un posteggio per i cani?... — ? ! ? ! ?

La Madonna di Loreto festeggiata dagli Aviatori

La festa della Madonna di Loreto, celeste Patrona dell'Aviazione, è stata oggi celebrata con una solenne funzione nella chiesa di San Dalmazzo, presenti le massime autorità militari dell'Arma Azzurra. Alle ore 11 è stata officiata una Messa solenne per gli ufficiali e i soldati aviatori, alla quale è seguito il discorso del prof. can. teol. Giaj-Via. Il rev.mo monsignor Edoardo Bosia, prefetto della Real Basilica di Superga, alla fine ha impartito la benedizione solenne.

«Sigarette cercansi...»

La distribuzione delle sigarette avviene con regolarità in tutta Italia e, quando diciamo tutta Italia, intendiamo non soltanto le grandi città, ma anche i centri minori. Potrà qualche volta accadere che un determinato tipo di sigarette venga a mancare per un giorno o due, ma la cosa si spiega abbastanza facilmente da sè e nessuno, per quanto poco buon senso abbia, se ne lamenta e, d'altronde, il male è di breve durata, poichè alla prima levata gli amatori di quel determinato tabacco saranno accontentati.

Fa eccezione Torino. A Torino, non si sa perchè, la rarefazione delle sigarette è diventata un male cronico. Alla clientela che si affolla davanti al banco, il tabaccaio non può che opporre sempre la stessa risposta: «Siamo sprovvisti!... Non ce ne hanno dato!... Ce ne hanno date cento e si sono esaurite subito!...». E questo avviene, a Torino, solo a Torino.

In corso Regio Parco scuotono le spalle e sostengono che è così dappertutto, ma a noi non risulta. Risulta invece che a Biella come a Milano, a Bologna come a Lucca, a Roma come a Gaeta le sigarette si trovano sempre, a Torino no; i fumatori non sono costretti ad un quotidiano pellegrinaggio di tabaccaio in tabaccaio, a Torino sì. Evidentemente vi è qualche cosa che non va, in corso Regio Parco.

Una gita del C.A.I. Torino in Alto Adige

La Sezione di Torino del C.A.I. organizza per il periodo dal 3 all'8 gennaio una gita sciistica a Ortisei, nella Val Gardena, ed all'Alpe di Siusi. Le iscrizioni alla gita devono essere inviate al più presto presso la Sezione, in via Barbaroux 1, dove si danno pure tutte le informazioni in merito.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	37	35
MILANO	31	56	14

IL SOLE sorge domani giovedì 11 dicembre (345-20) alle ore 8,07; tramonta alle 17,47. LA LUNA tramonta alle 13,37. Domani 11 alle ore 19,48 (solari) Ultimo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DELL'11. — [illegible] MARIO SEGATO

TESSERAMENTO. — Da domani 11 sono in distribuzione le [illegible].

BENEFICENZA. — Da domani in piazza [illegible] quadri a favore dell'Opera [illegible].

SALONE DE «LA STAMPA». — Dalle ore 10 alle 18,30 mostra d'arte fotografica.

I SANTI DELL'11. — San Damaso.

FUNZIONI DELL'11. — [illegible] in preparazione alle feste del tricentenario della morte di S. Giovanna Francesca di Chantal; 8 consacrazione di un altare fatta dall'Em. il Cardinale Arcivescovo. Messa letta dal Cardinale; 16,30 [illegible], discorso, benedizione. - Funzioni del giovedì: Annunziata ore 8; Santa Teresa ore 8; S. Francesco d'Assisi ore 10 e 11; S. Tommaso 9 Messa, fervorino, benedizione; S. Teresa [illegible] Messa, fervorino, benedizione; 9 Messa e funzione per i soldati; 16 preghiere, supplica, benedizione; 20,30 fervorino, benedizione; S. Giuseppe: ore 7 e 17,45; S. Rita: ore 6,30 e 10 Messa e preghiere per i soldati.

FIERE DELL'11. — Fabbrica Cureno, Carrù, Racconigi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corrente: Milano: 55 da 76 estr.; 66 da 76; 5 da 66. Napoli: 26 da 87; 40 da 73; 63 da 58. - Palermo: 16 da 103; 11 da 64; 39 da 56. - Roma: 70 da 86; 40 da 65; 23 da 60; 86 da 60. - Torino: 26 da 112; 53 da 69; 14 da 63; 18 da 59; 53 da 56; 46 da 54; 11 da 53; 16 da 53. - Venezia: 88 da 91; 6 da 87; 60 da 76; 11 da 58; 79 da 57; 60 da 55; 80 da 53.

FATTO SU MISURA

Un modo un po' strano di provare un vestito.....

— Signor commissario, una cosa terribile!

[illegible]

— Già! Lei si è visto!

Non è una bella ragazza...

"Gina,, di Borgo San Paolo la conoscono tutti...

Chi non conosce Gina di Borgo S. Paolo? Da sei o sette anni essa gode della più ampia popolarità. E' affabile, festosa, ed anche un poco brontolona, ma questo difettuccio sa farselo perdonare. I passeggeri che al mattino gremiscono i tram delle linee 3, 5, 12 (ecco un terno che involontariamente offriamo ai nostri lettori), quando giungono in via Pier Carlo Boggio si affacciano, si sporgono dalle vetture certi di vederla sulla soglia del portone che dà accesso all'autorimessa di trasporti della Ditta Moncalvo e le fanno amichevoli cenni di saluto ai quali essa risponde con quel suo consueto borbottio e scodinzolando.

— Scodinzolando? Proprio così, perchè Gina non ha altro modo di esternare la sua contentezza. Se fosse una ragazza, come il nome potrebbe farlo supporre, potrebbe ai cenni rivoltile rispondere con cenni, alle parole con altre parole, ma la Gina di cui ci occupiamo in questo momento può tutt'al più manifestare il suo contento con un festoso starnazzar d'ali, perchè Gina è un'oca!

Un'oca alla quale è stata affidata la delicata funzione di custode; funzione che essa svolge da anni con una diligenza, una scrupolosità degna di ogni elogio. Del resto la cosa non deve far meraviglia; non ci furono forse le oche del Campidoglio le cui gesta sono passate alla storia?

In quanto a Gina gareggia con i cani in fatto di fedeltà. Essa ha

la consegna di non lasciar passare nessuno e lei presente nessuno passa. Guai ai cani e ai gatti che osassero varcare la soglia dell'autorimessa: ne avrebbero la peggio, che quando Gina si arrabbia, si arrabbia davvero e i colpi di becco che dà non sono zuccherini. Ha invece un debole per le ragazze. Quando ne vede qualcuna fa la ruota come se fosse un pavone, gira loro intorno, le tira per la sottana se fingono di non occuparsi di lei.

Di quest'oca eccezionale parliamo perchè si avvicinano per lei i giorni del pericolo. Tutti gli anni nei pressi di Natale i proprietari dicono al personale: Gina diventa vecchia, quest'anno ce la mangiamo. Ma poichè nessuno ha il cuore di ucciderla ecco che la fatidica data passa e l'oca rimane a far da guardiana all'autorimessa. Siamo certi che anche quest'anno accadrà lo stesso. Chi infatti avrebbe il coraggio di tirar il collo a Gina?

Essa è destinata a rimanere al suo posto, ad accompagnare col suo consueto «quà, quà» gli autocarri che escono dalla rimessa, come a dire «signori fate largo», a rimanersene poi signora assoluta nel cortile e di tempo in tempo andare sulla porta a vedere ciò che succede sulla strada. Senza Gina che sarebbe quell'autorimessa?

60 bobine di rame rubate
Un arresto e due denunce

Alcuni giorni fa il titolare dell'officina meccanica di via Oropa 113, signor Giovanni Tarabra fu Giuseppe, denunciava al Commissario di P. S. di Vanchiglia che dal suo magazzino erano sparite sessanta bobine di rame per un valore di 5000 lire e che i sospetti gravavano su di un giovanotto suo dipendente, tale Ugo Cesare Viberti di Battista, abitante a Castiglione Torinese, che aveva visto sovente bazzicare attorno al materiale sparito. Il Viberti veniva rintracciato e sottoposto ad uno stringente interrogatorio che durava più ore. Finalmente egli si decideva a confessare di avere venduto le bobine al venditore ambulante Giuseppe Bono di Ernesto, di 50 anni, abitante in via Buscaglioni 2. Fermato ed interrogato, il Bono si manteneva in un primo tempo sulla più stretta negativa, ma poscia confessava di avere acquistato le bobine a lire 10 il chilogramma e dicono in casa sua non veniva rinvenuto che parte di questo materiale rubato. Il Bono doveva confessare di avere già venduto numerose bobine a tale Giovanni Accornero fu Francesco, abitante in via Spana 9. Terza perquisizione in questa abitazione e rintraccio di altra parte di refurtiva che non completava ancora il quantitativo cercato. Ma questa volta ecco trovato il bandolo della matassa. Le ultime bobine cercate erano state dall'Accornero inviate allo suocero a Castelnuovo Don Bosco, il quale, con un precipitato chimico scomponeva il rame in solfato. Mentre il Viberti è stato arrestato e denunciato per furto, il Bono e l'Accornero lo saranno per ricettazione.

Un dormitorio municipale non è «tetto coniugale»

La famiglia a cui è a capo Armando Stella fu Camillo, composta della moglie e di sei figli, è poverissima, tanto che, dopo essere stata sfrattata, vive nel ricovero municipale. La indigenza non ha certo propiziato la buona armonia coniugale, anzi! ha dato tanta virulenza agli screzi tra marito e moglie, che il primo, alla proposta che un amico gli ha fatto di alloggiarsi in una sua stanzetta, ha detto di sì e ha fatto fagotto. Indi un inasprimento di rancore nella moglie, che si è concretato in una denuncia a carico dello Stella per abbandono di tetto coniugale. Armando Stella, comparso innanzi al Pretore, ha dichiarato di aver sempre aiutato, nei limiti delle sue modeste possibilità, moglie e figliuoli, nonchè di essersi regolarmente [illegible] a visitare questi ultimi nel ricovero. Il suo patrono, avv. Romagnoli, ha poi sostenuto la tesi che un dormitorio non può essere considerato tetto coniugale, in quanto il marito dorme in un'ala dell'edificio e la moglie in quella opposta. Il Pretore, accogliendo i voti della difesa, ha assolto lo Stella per non aver commesso il fatto.

Preso negli ingranaggi
di una macchina cardatrice

Ieri pomeriggio il dott. Baria ha ricoverato in imminente pericolo di vita il meccanico Umberto Della Bella di Giovanni di 24 anni, abitante in via Castiglion Dora 16, il quale presentava ferite gravissime in diverse parti del corpo riportate nella fabbrica Tedeschi in via Monte Rosa dove lavorando è stato preso negli ingranaggi di una macchina cardatrice.

Bollettino demografico
DI TORINO
9 Dicembre 1941-XX

NATI	27
MORTI	37
MATRIMONI	35

Stato Civile di Torino

9 Dicembre 1941-XX

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.: Oziano Damiana, Biginelli Dario, Secchi Maria, Avorna Gemma, Zanini Loredana, Berti Amilcare, Chiampo Pier-Maria, Cioccà Franca, Vacchero Rossana, Bonalto Ines, Spezzaferri Ornella, Alberzi Aldo, Faida Elisabetta, Cassina Franca, Bernardone Rosa, Correggia Franca, Bellin Giulio, Bertini Gianfranco, Bortolin Caterina, Santa Anna, Bosco Ines, Vesco Giovanni, Belli Renzo, Martinet Giuliana, Revello Palmina, Cappello Narcisa, Fantone Paolo.

Sublimato invece di calmante

Ieri pomeriggio al vecchio S. Giovanni era ricoverata in osservazione la modista Amalia Fernandez Rodriguez di Gesua, di 30 anni, nata e [illegible] e residente nella nostra città in via Vico 1. Stordita da una forte emicrania la Fernandez aveva scambiato pastiglie di sublimato con altre antinevralgiche e le aveva inghiottite.

Il Cardinale Arcivescovo alle feste centenarie della Visitazione

Nella chiesa della Visitazione di corso Italia, le Suore Visitandine, figlie di S. Francesco di Sales, celebrano il terzo centenario della morte di Santa Francesca di Chantal che ne fu la fondatrice.

Domani 11 il Cardinale Arcivescovo consacrerà un nuovo altare ed alla funzione sarà ammesso il pubblico.

La sera, alle ore 17,30, impartirà la benedizione solenne. Relatore: Pro-vicario generale.

Il sabato mattina 13, l'Arcivescovo terrà un solenne pontificale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Palmer) ore 21: «I nadilla» di A. Torelli.
ALFIERI (Comp. del Teatro di Venezia) ore 21: «Nina, non fare la stupida» di Rossato (serata in onore di C. Micheluzzi).
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Comp. Riviste Macario «Le donne in tutte le salse» 20 Balletto Ippurii.
MAFFEI: ore 17 e ore 21: «Abbiamo incontrato un uomo» rivista con Stella Pucci, Rita Randi, Alfredo Adami, Miti Siria, Eva Dei Rose e 12 Balletto Marcaggio.
REX BAR: ore 17 (trat.; 20,30 attrez.
GALLERIA GODDESO: 18 asta d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Eva Dilian, Bianto. Ore: 14,30; 16,20; 18,10; 20; 21,55.
AMBROSIO: «Condannata a morire» con Doris Karloff, Marjorie Reynolds. Ore 14,50; 16,40; 18,30; 20,20 e 22,15.
CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Ore 14,30; 16,05; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Luce; 21,30 film.
CHIARELLA: «Lucrezia Borgia» e riv.
BALBO: «Nave bianca» Luce; «Nuovi episodi battaglia in Marmarica».
IDEAL: «Pirati della Malesia» (Calamai) e Grande C.a Rivista Fanfulla.
STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» Fernandel, Elvira Popesco, J. Berry.
ALPI: «I mariti» Nazzari, M. Lotti.
NAZIONALE: «La Corona di ferro».
MAFFEI: «Resurrezione» e C.ia Pucci
MASSIMO: «Non uccidere». Ultime
ELISEO: «Il primo bacio» (Il più recente film di Deanna Durbin).
COLOSSEO: 2 film: «Verso l'amore» (G. Soderbaum) e «Fascino del West».
C. ALBERTO: «Il Re del Circo» Rissie.
ROSSINI 2 f.: «Predoni di Rio Rancho»
IMPERIALE 2 film: Trappola d'amore
OLIMPIA: «Beatrice Cenci» C. Hohn.
PIEMONTE: «Prigioniero di S. Orso»
P. NUOVA 2 film: Femmina del porto.
PRINCIPE: «Addio, giovinezza» Denis.
SAVOIA: «Il sogno di tutti» e Fonci progr. «Da Vipuri a Kiew».
REX: «Canto d'amore» con Maria Cebotari e Ivan Petrovich.

Due chiavi gemelle fanno scoprire una lunga serie di furti

Verbania, mercoledì sera.

Una ventina di giorni fa i Carabinieri di Intra traevano in arresto, nell'abitazione di certa Guglielma Rebecchi, il noto pregiudicato Luigi Bevilacqua, d'anni 35, che poco prima aveva tentato di penetrare a scopo di furto nel magazzino del commerciante Giuseppe Betteo. Presso la Rebecchi, amica del Bevilacqua, vennero rinvenute due chiavi gemelle (una originale e l'altra riprodotta) che i Carabinieri portarono in Caserma.

Il mistero delle chiavi è stato ora chiarito inquantochè il commerciante Pierino Carutti ha riconosciuto in una di esse (quella originale) la chiave della sua rimessa, mancatagli qualche anno fa. Da allora ebbero a verificarsi sistematicamente sparizioni di merce varia ricoverata nel magazzino del Carutti il quale, fino ad oggi ha subito un danno di circa 10.000 lire. Le indagini continuano per fare piena luce sulla faccenda.

Riconosce in un annegato suo marito che è più vivo che mai...

Verbania, mercoledì sera.

Tre settimane or sono veniva ripescato nel fiume Toce il cadavere di un annegato ed in quelle misere spoglie una donna dell'Ossola credette di ravvisare il proprio marito, certo Giovanni Bettineschi, che si era allontanato da casa tempo prima. A riconoscimento avvenuto, ecco però un clamoroso colpo di scena: infatti, ebbe a risultare che la donna aveva preso un solenne abbaglio inquantochè l'annegato non era suo marito, ma uno sconosciuto. Il Bettineschi era stato visto, dopo il famoso riconoscimento a Domodossola vivo ed arzillo più che mai!

Un furto di indumenti per 7500 lire

Genova, mercoledì sera.

Un furto di indumenti e tessuti per un valore di 7500 lire, nonchè della [illegible] di 350 lire, è stato consumato ieri verso le 13 nel negozio di maglierie sito in via San Martino 11 rosso; il proprietario Andrea Sessarego ha sporto denunzia.

Tre anni di reclusione ad un accaparratore di saponette

Apuania, mercoledì sera.

Il 28 novembre scorso, come si è riferito, la Polizia rinveniva nel magazzino annesso alla rivendita di vini di cui è titolare ad Apuania-Massa l'esercente Roberto Zannoni, fu Carlo, di 48 anni, alcune cassette contenenti 750 saponette, dal medesimo accaparrate. Tratto in arresto, lo Zannoni è stato giudicato per «direttissima» dal Tribunale. Ritenuto colpevole di infrazione all'art. 3 della legge di guerra 8 luglio 1941-XIX N. 645, è stato esemplarmente condannato a 3 anni di reclusione e 5 mila lire di multa, oltre alla confisca della merce in sequestro.

Si frattura una gamba cadendo da una sedia

Mondovì, mercoledì sera.

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima il ragazzo Pasquale Balsamo, di Giovanni, di nove anni, abitante alla cascina Gamberti di Beinette. Il ragazzo, salito su una sedia per rifornire di fieno la mangiatoia del bestiame, perduto l'equilibrio cadeva pesantemente al suolo. Soccorso dai congiunti il ragazzo era trasportato nella sua abitazione; ma, visto che il dolore ad una gamba non accennava a diminuire, il Balsamo veniva trasportato alla clinica Bosio della nostra città ove gli è stata constatata la frattura del femore sinistro.

Lana pei combattenti

ALESSANDRIA. — L'attività svolta dai Fasci femminili della provincia merita una particolare segnalazione per il magnifico contributo dato alla raccolta della lana pei combattenti: in città sono stati raccolti quintali dieci di lana e quintali due di lana filata in gomitolo; in provincia quintali diciotto di lana in fiocco e quintali due di lana filata.

Atto simpatico

ALESSANDRIA. — Ha bonificato una mensilità di affitto il padrone dello stabile di via della Vittoria, Redaelli, all'inquilino Luigi Grassano la cui casa è stata allietata dalla nascita di una bimba.

Un valoroso

ALESSANDRIA. — La medaglia di bronzo al Valor militare è stata concessa al concittadino tenente pilota Luigi Baggiovanni per ardite prove fornite nel cielo del Mediterraneo.

Ustionato sul lavoro

PAVIA. — Intento al lavoro di fabbricazione di pasticceria presso un negozio, certo Giacomo Tadini, di 27 anni, si rovesciava un secchio di acqua bollente sulla gamba destra riportando ustioni di 1.o e 2.o grado.

Morto nel sonno

COMO. — Il vice-brigadiere dei carabinieri Cesare Molinari, di anni 52, di servizio presso la sede del comando di gruppo di Como, colto da improvviso malore durante il sonno moriva nel proprio letto. Solo al mattino, constatata la assenza del sottufficiale, alcuni camerati ne rinvenivano la salma.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

MONOVERBO (12)

AT TACCO

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagrammi

«A»: Arbitro, Rebuta, Arancio, Metrora, Bucinda, Oliveto, Levante, «B»: Barilo, Loreria, Ucarino, Teuremo, Guardia, Asedia, Valenia.

Monoverbo

Antipodo

Frin

UN TIPO AMENO

Disturbato dal canto del gallo chiede l'intervento dei carabinieri...

Valenza, mercoledì sera.

C'è un certo signore, a Valenza, che non può soffrire il canto mattutino del gallo. Questo signore, di cui non facciamo il nome per ragioni ovvie, abita in un angolo della città, sulla Circonvallazione Est ed è evidentemente di sonno leggero se ogni mattina viene svegliato dall'allegro «chicchirichì» del gallo di un vicino pollaio e poi non riesce più a riaddormentarsi. Di sonno leggero e, aggiungiamo, di nervi abbastanza sensibili, se ha creduto bene di rivolgersi ai Carabinieri per chiedere se non esiste qualche disposizione che vieti... il soggiorno nella città dei galli disturbatori della quiete pubblica...

Naturalmente, i carabinieri hanno risposto al distinto signore che disposizioni in materia non sono mai esistite ed allora questi si è allontanato borbottando e forse rimuginando una vaga vendetta nel suo sensibile animo. Che il gallo disturbatore dei sonni del nostro signore debba finire male i suoi giorni? Potrebbe anche darsi, dato che in fondo questo è il destino di tutti i pennuti di questo genere; ma, intanto, a quanto risulta, esso ha continuato in queste mattine a lanciare verso il cielo il suo «chicchirichì», più allegro e petulante del solito.

Il fragoroso scoppio di un forno elettrico
Quattro operai feriti

Pavia, mercoledì sera.

Per cause che non sono state ancora bene accertate e intorno alle quali sta adoprandosi una commissione di tecnici, nella mattinata dell'altro ieri è avvenuto uno scoppio di considerevoli proporzioni in uno degli alti forni elettrici del reparto torcitura dello stabilimento della Snia Viscosa che sorge nei pressi di Pavia. Dei molti operai che lavoravano in quell'ora nel suddetto laboratorio, quattro sono rimasti feriti. Tre di essi sono stati trattenuti al Policlinico e precisamente la quarantenne Luigia Bocca fu Rocco da Pavia, che ha ricevuto una scheggia metallica con conseguente offesa ai tendini della mano sinistra; Luigi Mincia fu Battista di 47 anni, il quale, rovesciato a terra, ha avuto un colpo nella schiena, con la probabile frattura costale destra e Pierino Zabaia fu Giovanni di 40 anni, che ha riportato la frattura della mandibola sinistra e varie contusioni al braccio sinistro. Nessuno dei tre infortunati corre grave pericolo.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 10

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Tutto ha un sapore effimero e fragile: come una leggera venatura d'inquietudine che rende più allettante ogni cosa: il senso oscuro di subire una specie di sorte comune nell'albergo galleggiante nell'immensità. Tutto dovrebbe essere disincantato dall'abitudine e dalla sicurezza, ma invece serba ancora il profumo di una fiaba. Le amicizie, gli amori, le simpatie, le relazioni che nascono a bordo hanno un sapore speciale.

— E' la prima volta che fai un viaggio di mare, non è vero, piccola?

— Sì, babbo. Con la mamma sono stata a Parigi, e molto tempo in Isvizzera: ma questo è il primo viaggio di mare.

Tre volte già gli aveva risposto così: sembrava fanciullescamente contento di offrire qualcosa di nuovo a sua figlia.

Quando passeggiavano lungo le vetrine, si fermava davanti ad ognuna:

— Vuoi questo, Raffaella? Ti piacerebbe quello?

— Babbo, mi vizi troppo.

Rideva: — Approfitta di questo primo momento d'entusiasmo. Poi diventerò un padre severissimo e ragionevole.

Si informò se c'erano feste a bordo, e, di nascosto di lei, andò a ordinare un abito da ballo. Certo era il primo che avrebbe indossato. Era entrata nel collegio di suore a quindici anni: e la vita randagia e stravagante di Rossana certo non comportava balli di società. Che mai era rimasto nella sua anima di quell'esistenza errabonda, tra falliti e genialoidi di ogni paese? Quali cose aveva udito e veduto? Che traccia era rimasta in lei? Questo pensiero lo ossessionava, e aumentava in lui il tormento non ancora placato, di esser giunto tardi nella vita della sua creatura.

La scrutava attento, cercando sopra tutto di osservarla, quando essa non se ne accorgeva. Pareva, in apparenza, una bambola, che si lasciasse docilmente vestire, guidare, condurre per mano nella nuova esistenza. Ma c'era qualcosa di segreto e profondo nei suoi occhi d'oro. Ed era ciò che egli voleva scoprire, lentamente, assaporando giorno per giorno quella conquista meravigliosa.

Aveva sempre girato il mondo, isolandosi il più possibile, nemico dell'umanità, ostile a tutti, schivo di parole e sopra tutto di conoscenze occasionali. Una volta aveva viaggiato dodici giorni su di un piroscafo senza rivolgere un saluto a nessuno, senza sapere il nome di uno solo dei passeggeri.

Questa volta interrogò il commissario di bordo per sapere chi viaggiasse con loro, indugiando a chiedere particolari, anche a costo di apparire indiscreto. Voleva sapere se vi fossero altre signorine a bordo, e ragazze che ella potesse frequentare.

Voleva che Raffaella conoscesse gente ammodo, gente normale, moralmente sana: sopra tutto perchè non si raffigurasse l'universo abitato soltanto da creature come Rossana e le sue folli amiche.

— Dovremo stringere qualche amicizia. Potresti giocare al tennis, così, la mattina, e svagarti di più.

— Sì, babbo: ma io sto bene con te... anche con te soltanto.....

— Una ragazzina della tua età non deve vivere sempre con un vecchio lupo come me!

Una sera che erano seduti al bar, dopo la cena, fece di tutto, impacciato e ansioso come un ragazzo che sa bene la lezione e vuole essere interrogato, per farsi rivolgere la parola da un nobile signore irlandese che viaggiava con la moglie e due figliole.

Vi riuscì: furono fatte le presentazioni: si formò un piccolo circolo. Le ragazze irlandesi erano piene di brio, un po' sfacciate, come la loro mamma, ma graziosissime. Francesco tremò che Raffaella apparisse goffa, meno leggiadra di loro. Ma la fanciulla non mostrò invece alcun imbarazzo: fu gentile e spiritosa: e aveva qualcosa di indefinibile che la rendeva diversa dalle altre, scipitelle. Come un velo di malinconia sulla fronte pura come una soave tristezza in fondo alle pupille.

— La vostra figliola è incantevole — disse il nobile signore irlandese.

Francesco afferrò con gesto un po' convulso il bicchiere di liquore, lo tracannò d'un fiato. Nessuno comprese l'improvviso turbamento che aveva mal tentato di celare.

Non sapevano che quel primo complimento che rivolgevano a lui, in omaggio a Raffaella, gli dava per la prima volta la sensazione che la creatura gli appartenesse.

Le ragazze combinarono di trovarsi l'indomani, a mezzodì, alla piscina, per il bagno. Egli le udiva cinguettare insieme.

— E alla festa, domani sera, verrai, Raffaella?

Si davano già del tu, col facile cameratismo delle ragazze moderne.

— Non so — rispose la quieta voce di Raffaella — se il babbo verrà.

Il cuore di Francesco batteva. Cercò di beffare se stesso: era come un autore novellino alla prima rappresentazione di una sua opera: era ridicolo. Ma intanto, il gigante che tutti avevano giudicato col cuore di pietra, aveva voglia di piangere.

* *

Sole sfolgorante sull'acqua verdastra della piscina: volo di gabbiani e spume bianche formano anelli intorno alla nave.

Francesco si mise a cantare, ritto sul trampolino, pronto per il tuffo. Aveva bella voce calda, baritonale; così, a torso nudo, risaltavano le sue forme michelangiolesche che gli abiti malfatti e trascurati, celavano. Brillava al sole il lucido bronzo della sua pelle liscia.

Raffaella, seduta sul bordo della piscina, giocherellava coi piedi a spruzzar acqua sulle due nuove amiche, che giocavano in acqua.

Di fianco a lei era sdraiata la loro mamma: piccola donna dai capelli fulvi come il pelo della volpe, gli occhi scuri e scintillanti; minuta, esprigna, così, in costume pareva la sorella maggiore delle sue due figliole.

— Splendido uomo è il tuo babbo!

Raffaella alzò gli occhi pensosi sull'alta figura ritta contro il cielo.

— Sì, è molto bello.

— Guardalo così. Sembra un Dio antico. La prima volta che vi vidi insieme, sul ponte, non pensai che foste padre e figlia.

Ella si voltò di scatto verso la piccola donna, che reggeva il viso tra le palme e aveva gli occhi socchiusi, per la gran luce.

— Che cosa credevate?

— Non so... se debbo dirlo — e la piccola signora rise, mostrando i denti molto aguzzi. — A dir la verità, nemmeno marito e moglie: piuttosto una coppia di amanti in fuga. Spero che non ti scandalizzerai.

(Figure che passano nella vita, di cui si conosce appena il nome, che presto scompaiono e pure hanno tanta importanza nel corso del destino).

Raffaella sembrò cercare qualcosa nell'acqua: sul suo viso piegato caddero i capelli disciolti nascondendo la faccia. I piedi non scherzavano più nell'acqua: erano immobili, come irrigiditi.

— Perchè questa impressione? Non capisco...

— E' così difficile spiegare le prime impressioni! Tanto più che difficilmente si ritrovano e si ricostruiscono. Avevi l'aria di una innamorata rapita di estatica gioia e nello stesso tempo un po' colpevole... Una sciocchezza, vedi? Noi donne amiamo sempre fantasticare e immaginare romanzi e segreti d'amore...

Francesco si era tuffato ed ora veniva verso di loro nuotando, i capelli appiccicati alla fronte: ricciuti, pazzi capelli nei quali v'erano già molti fili grigi... ma così fradici sembravano tutti bruni...

— E tu non ti tuffi, bambina?

Allungò la mano per afferrare, scherzoso, un piedino, che ella ritrasse con furia, gridando:

— No, no... non toccarmi!

Francesco rise:

— Hai paura a buttarti in acqua! Sei una piccola vile. Su, vieni, ti sosterrò io...

— No, no...

Si ribellava un po' selvaggia, la faccia sbiancata.

— No, ti prego... Ho freddo... non mi sento bene...

(*Continua*)

La più bella donna dell'Ottocento

La stanza di porpora e d'oro

III.

Alla Spezia, nel 1854, giunse la regina di Sardegna Maria Adelaide, consorte del re Vittorio Emanuele II, per un soggiorno estivo, necessario allo stato della sua salute. Ella era una gentilissima creatura, timorata e pia, tutta timor di Dio e amore della famiglia e aveva sul viso pallido un suo speciale melanconico sorriso. La sua anima era forte di fede e di bontà, ma il suo lungo e sottile corpo era fragile e delicato. Sedeva davanti a una finestra che dava sul mare ella guardava l'azzurra immensità respirando con precauzione come avrebbe presa una medicina. Con la persona avvolta in una veste chiara, il capo reclinato su una spalla sembrava una magnolia grandiflora, un bel fiore, ma troppo bianco. Ella pensava dolorosamente ai figli. Che facevano nel Castello di Moncalieri, Umberto, Amedeo e Oddone?... E Maria Clotilde e Maria Pia, nel palazzo Reale di Torino, la ricordavano di lei? Ella pensava anche ai suoi sudditi, sapeva che non uno di essi, quando la vedeva passare in carrozza, poteva guardarla senza rispetto, nè senza tenerezza. Poi vide, con la mente, il rude viso dell'amato sposo chino sul suo... Ah, quanto tempo Dio le avrebbe ancora concesso di vivere con lui, per lui?... Gli occhi le si riempirono di lacrime. Ella si volse al suo seguito, e con la bianca mano fece cenno che la lasciassero sola e andassero pure tutti a divertirsi. Il mare era, per quei torinesi, una novità così bella! In quel seguito c'era un giovane gentiluomo di bell'aspetto e dal nome antico lungo e sonante; si chiamava Francesco Verasis Asinari di Costigliole d'Asti e di Castiglione Tinella. Egli aveva ventisette anni ed era già stato provato dalla sventura, perchè l'anno prima gli era morta la giovane e ricchissima moglie, la contessa Francesca Trotti di Milano, e il bimbo che gli era nato da lei. Ma un anno è lungo per un dolore di giovane uomo, ed egli era adesso avido di vita, di gioia, d'amore...

Fu in una casa patrizia della Spezia che, a un ballo, egli fu presentato a una giovane dea in abito color ametista che lo folgorò al primo sguardo. Quando si riprese, chiese chi era.

— E' la famosa Nicchia, la marchesina Virginia Oldoini, di Firenze; non ne avevate mai inteso parlare?...

Ora ricordava. Sì, ne aveva inteso parlare, mesi prima a Londra a un ricevimento della duchessa d'Inverness, a cui aveva partecipato anche il ministro d'Azeglio e il conte Walewski, ambasciatore di Napoleone III, imperatore dei francesi. Si parlava di belle donne, e qualcuno, forse d'Azeglio, aveva detto:

— C'è a Firenze, una fanciulla che da bimba era già un prodigio di bellezza. Ora dev'essere una perla, la perla della bellezza d'Italia. Diventerà, di sicuro, la più bella donna d'Europa.

Ed allora egli era stato preso da uno spasmodico, quasi folle desiderio, di cogliere quella perla, d'impadronirsi di quella donna, di stringere quel destino al suo. Era un sogno pazzo. Quando e dove avrebbe potuto incontrare quella fanciulla?

Ed eccola qui alla Spezia, davanti a lui d'improvviso, sfolgorante nel suo abito viola.

— Quanti anni ha?...

— Sedici.

— E' fidanzata?...

— Bah!... Lo sarà certo, non cento, con mille. Chi lo sa!... Comunque, per ora, non si parla di matrimonio imminente.

Il conte di Castiglione trasse un respirone di sollievo. Aveva fatto quella domanda con voce tremante di paura. E si avvicinò pallido, serio, grave, ma risoluto, alla marchesina che aveva giusto smesso allora di danzare e sorrideva accanto a una finestra che dava sul mare.

— Tornate a Firenze presto, marchesina?...

Ella alzò gli occhi su di lui e per poco non scoppiò a ridere. Che gliene importava a costui? Rispose invece:

— Torno domani, vedete che caso!

— Io vi seguirò, marchesina. Chiederò il permesso alla regina, che è tanto buona. E verrò a Firenze anch'io.

— Oh, bella, e che fare?

— A chiedere la vostra mano di sposa.

Un testardo piemontese

A Firenze, ella aveva già dimenticato quello stravagante, quando la marchesa Isabella la fece chiamare. La povera marchesa sembrava ormai, tra piazzi e atti, un vero scheletro, non usciva più, viveva ormai, come dicevano le cameriere, tra letto e lettuccio. Ella guardò a lungo la figlia, coi suoi grandi, dolorosi occhi neri, che erano stati tanto belli, poi sospirò e disse:

— Il conte Verasis di Castiglione ci ha fatto l'onore di chiedere la tua mano.

Nicchia non ricordava più chi fosse colesto conte, poi rammentò. Ah, quel bel matto!

— Ma perchè dovrei sposarlo?... E' un vedovo, m'han detto. E ha undici anni più di me, è un vecchio!...

— Un uomo a ventisette anni non è vecchio — disse con voce monotona e severa la marchesa. E chiuse gli occhi. La vista di sua figlia; il suo splendore, quella sua fremente vitalità, la stancavano oltre ogni dire. — E' un giovane gentiluomo compito, è ricco, è al servizio della regina di Sardegna, ha tutte le qualità per essere un buon marito. Forse andrai a Corte, avrai un bel avvenire. Anche il principe Poniatowski è di questo parere.

Nicchia non osò chiedere: — E il babbo? — Sapeva che il marchese non si sarebbe mai mosso dal Portogallo per lei, nè mai avrebbe accettato discussioni di quel genere. Volle anche dire che lei non l'amava quell'uomo; ma la madre alzò la sua mano spettrale e non glie ne lasciò il tempo.

— Basta. Puoi lasciarmi sola.

Nicchia corse dal nonno. Anche lui si sarebbe disinteressato del suo avvenire?

— Ah, nonnino, per quali ragioni dovrei sposarlo, quel conte?

— Ah, Nicchia — disse l'avvocato Lamporecchi — per quali ragioni non dovresti sposarlo?

Egli si era fatto vecchio e stanco, il suo sorriso era sempre più triste e anche lui aveva fretta di concludere e di vedere la nipote maritata, prima di chiudere gli occhi.

— Ma perchè proprio con questo nonno?... Abbiamo detto di sì a tanti, che volevano più di lui. Che cos'ha questo di più, di diverso dagli altri?

Il nonno Lamporecchi rifletteva. Già, che cosa aveva di più costui? Era soltanto un testardo piemontese ostinato a ottenere la sposa la più bella fanciulla che avesse mai visto, oppure era egli stesso trascinato da un destino più forte di lui?

Nicchia all'epoca delle nozze.

Dimostrava un'energia così violenta, quasi selvaggia, per riuscire nel suo intento, che tutti flettevano dinanzi a quella volontà. Del resto bisognava pure che Nicchia si sposasse; nel continuare così a brillare, palpitare, volare qua e là come una farfalla, c'erano troppi pericoli. Meglio che il marito fosse un uomo posato, già vissuto, avrebbe così potuto amarla con superiorità e dominio, che è poi, dopo tutto, il vero amore virile e coniugale.

L'amore di tutti

Nicchia si sfogava con Luisa e qualche volta piangeva.

— Ma perchè queste lacrime, marchesina? Lo sposo è un così bel giovane ed è tanto innamorato!

— Già, ma l'amore...

Si sorprendeva a pensare di non sapere che farne di tutto quell'amore di un uomo, e che, a differenza di tante altre fanciulle lei non l'aveva mai desiderato. Non era una sognatrice, non sapeva fabbricarsi miraggi, fantasie, romanzi segreti, nè perdersi in attese languide e misteriose. Forse la ragione era sempre la stessa, quella sottile angoscia che la pervadeva tutta davanti alla gente, quella febbre continua che le batteva nelle vene, quella rete in cui si sentiva avvolta e prigioniera e divisa così da tutti e diversa da tutti. Aveva sempre avuto l'amore di quanti la guardavano, lei, l'aveva ancora, l'avrebbe avuto sempre. L'amore di tutti; cosa meravigliosa, magnifica, eppur terribile.

— Signora marchesina, portano l'abito da sposa, il velo.

— Provare, provare!

Allo specchio, si perdeva anche lei in una contemplazione infinita davanti a quell'immagine bianca e vaporosa che sembrava un'apparizione. Pensava ai futuri ricevimenti di Corte, a quei trionfi che non aveva ancora provato e che erano così imminenti...

— E' innamorata di sè — mormorò una delle aiutanti della sarta, fredda e invidiosa, alla vicina, ma questa, che guardava la marchesina a bocca aperta, nemmeno l'udì.

Le nozze furono celebrate nel gennaio. Furono nozze tristi quantunque vi partecipassero innumerevoli invitati in gran pompa, vi fossero fiori a montagne e un'immensa folla accorsa a vedere. Ma quella gente fiorentina era dispiacente di vedere partire la bella Nicchia e si doleva come fa il popolo per una figlia di re che parte e non ritorna più. Anche in famiglia non c'era allegria. La marchesa Isabella non aveva potuto alzarsi, il padre non s'era mosso dal Portogallo, il nonno Lamporecchi appariva smarrito, quasi pentito della decisione presa. Solo il principe e la principessa Poniatowski sembravano soddisfatti.

La giornata era rigida. Le signore, rannicchiandosi sott. le loro pellegrine imbottite, dicevano: — Chissà che freddo a Torino! Vi sarà la neve, lassù... Un paese da lupi...

Fu Luisa ad accomodare sulle ginocchia della sposa la coperta di pelliccia per il viaggio e a metterle, sotto i piedi, la cassetta dell'acqua calda. Poi salì anche lei e la carrozza da viaggio s'incamminò. La prima fermata fu a Pietrasanta. Poi, alla Spezia, dove passarono la notte. L'indomani giunsero a Genova dove si fermarono a fare e a ricevere visite. Infine entrarono in Piemonte.

Paese da lupi?...

Gesummio, quanta neve, pensava Luisa, guardando dai vetri della carrozza la distesa candida dei campi e dei prati. Gli alberi stendevano le loro braccia stecchite verso il cielo greve di nubi, mentre da qualche casolare saliva un filo di fumo. E se dai boschi lontani fosse sbucato un lupo?... Ella non osava comunicare questa paura al conte Francesco, che stava contemplando la contessa sua moglie la quale dormiva avvolta nella sua pelliccia. La guardava, come se non dovesse saziarsene mai...

Va e va, la carrozza arrivò a una barriera, attraversò una piazza, infilò una strada, poi un'altra, tutte le strade erano diritte e si rassomigliavano qui, ma erano molto belle. C'era in quelle strade molto movimento, carrozze che andavan leste, passanti imbacuccati nei loro pastrani, donne in scialle, muffin e manicotto, e tutti camminavano in fretta come sospinti dal freddo pungente.

— Siamo a Torino — disse il conte allegramente — siamo arrivati, svegliati, Nicchia!...

La carrozza si fermò davanti a un palazzo, quello stesso che aveva appartenuto al matematico Lagrange, confinante con palazzo Cavour.

— Eccoci a casa!...

Si udirono esclamazioni di giubilo, alcune finestre del palazzo si illuminarono e qua e là nel giardino comparvero lanterne accese; erano i servitori che accorrevano. Poi la magnifica cancellata in ferro battuto si spalancò. E Nicchia, ancora assonnata, entrò in quella che doveva essere ormai la sua casa. Un lusso da palazzo incantato si rivelò ai suoi occhi ancora velati e a quelli sgranati di Luisa: fiori, pitture, vetrerie di Murano; marmi fiorentini, tutte quelle ricchezze erano disposte lì dentro a profusione. Poi, attraverso salotti e stanze di guardaroba e di toeletta, Nicchia arrivò alla camera da letto.

Uno splendore mai visto! Tutta di porpora e d'oro sembrava la camera di una regina...

— E' questo lo scrigno che ho voluto per la mia perla — disse, appassionatamente, il conte di Castiglione.

Nicchia sorridendo si liberava delle sue pellicce e Luisa, curvandosi a terra, le raccoglieva con gli occhi ancora abbagliati.

Carola Prosperi

(Continua).

Il conte di Castiglione a vent'anni.

ULTIME STAMPA SERA

La nave da battaglia britannica « Prince of Wales ».

Le due navi da battaglia inglesi affondate dai nipponici nel Pacifico

Lo scontro aereo-navale al largo delle coste della penisola di Malacca ha avuto un tale esito che molto darà da pensare e da studiare ai commentatori militari di tutto il mondo.

La durissima botta data dagli aerei nipponici alla flotta britannica se pur non segna un fatto nuovo nella storia della guerra, riconferma le immense possibilità che al momento attuale i mezzi aerei hanno nella lotta contro le navi, anche quando si tratti dei veri colossi del mare che sembravano destinati a dominare gli oceani.

Della squadra britannica attaccata ed annientata sulle coste di Malacca faceva infatti parte la PRINCE OF WALES, *nave di bandiera del comandante in capo della flotta inglese d'Estremo Oriente. Nè la nave usurpava il suo posto di ammiraglia, in quanto si tratta di una delle più potenti e moderne corazzate della Gran Bretagna. Essa fa parte della classe* King George V, *e cioè di quel gruppo di cinque « capital ship » destinate, nei piani dell'Ammiragliato a costituire il nerbo della intera flotta di alto mare, in progressiva sostituzione delle più anziane e rimodernate tipo* Malaya. *Impostata nei vari cantieri — la Prince of Wales è della Cammel Laird di Glasgow — fra il 1936 e il 1937, questa serie comprende, oltre le due già citate, la* Duke of York, *la* Yellicoe *e la* Beatty. *Il concetto informativo di tali navi è quello dominante nel tipo internazionale dei « trentacinque mila », tonnellaggio che, a detta degli architetti navali, può avvicinare assai bene il limite-ottimo delle diverse [illegible]. L'armamento è costituito da dieci cannoni da 356 millimetri (sei a prora e quattro a poppa); sedici da 152 mm. anti siluranti e anti aerei in torrette binate; trentadue mitragliere da 40 mm. ad otto canne; quattro aerei con catapulta. Le dimensioni esterne delle navi sono: metri 226 di lunghezza per 31,4 di larghezza e per 8,5 di immersione. Le macchine, con sei caldaie a nafta sviluppano sulle turbine a ingranaggi 130 mila cavalli, così da dare alla nave una velocità di 26 nodi e mezzo all'ora.*

Formidabile era ritenuta (era, in quanto la prova dei fatti pare dimostri il contrario) la protezione, cui gli ingegneri avevano sacrificato il 40 per cento del dislocamento. La cintura corazzata misura in questo tipo 356 millimetri di spessore; la copertura orizzontale 159 millimetri; le torrette sono protette da piastre di 406 millimetri. Contro i siluri sono disposte [illegible] carene esterne.

Questo il tipo di nave colata a picco sotto i colpi dei nipponici. L'equipaggio, in pieno assetto di guerra, poteva contare poco meno di duemila uomini.

« Bella nave », nel pieno senso marinaresco della parola, pure la REPULSE, *sebbene meno moderna. Della classe* Renown, *allestita nel 1916 e rimodernata nel 1933, stazzava 32 mila tonnellate; era armata con sei cannoni da 381 mm., dodici da 102 mm., otto da 102 mm. anti-aerei, sedici mitragliere anti-aeree a otto canne da 40 mm., otto lancia-siluri, quattro aerei catapultabili. La protezione era data da corazze verticali di 229 mm., da un ponte di 76 mm. e da controcarene para-siluri subacquee. Centoventimila cavalli di potenza alle macchine, velocità 28 nodi e mezzo, autonomia 3600 miglia. Equipaggio circa 1500 uomini. La* Repulse, *non utilizzata nella passata guerra mondiale, era stata, durante il presente conflitto, più volte impegnata nel Mediterraneo, ricevendo anche colpi da aerei dell'Asse.*

La corazzata inglese « Repulse »

Emozionante caccia sul mare

Il piroscafo "President Harrison,, catturato dal "Nagasaki Maru,,

Il duello fra le navi entrambe disarmate - Gioco di manovra - Il vapore americano finisce su un banco di sabbia

Solangai, mercoledì sera.

Fra le tante, numerosissime notizie che qui arrivano da ogni parte sulla guerra testè iniziatasi nel Pacifico merita menzione per la sua originalità quella che riguarda il singolare episodio di cui è stato protagonista il Nagasaki Maru, *bel piroscafo misto della marina da carico nipponica.*

Un avvistamento

Poche ore dopo l'inizio delle ostilità il comandante del Nagasaki Maru *avvistava un aereo giapponese da ricognizione marittima che si avvicinava velocissimo. L'apparecchio compiva due giri a quota minima attorno alla nave e lasciava cadere sul ponte un bussolotto contenente un messaggio. Era l'ordine di mutare rotta verso Chu Wanktao... In quella direzione vi sarebbe stato di che fare.*

La deviazione era tosto eseguita e, ad una cinquantina di miglia dal punto ove era giunto l'avviso, le scolte nipponiche avvistavano una nave; nessun dubbio; la sagoma denunciava uno dei « presidenti », cioè una nave statunitense fra le più conosciute in questi mari, ed esattamente la President Harrison, *di oltre diecimila tonnellate. In alto, ancora, volteggiava l'aereo, che con due furiose « picchiate » pareva indicare la preda e poi s'allontanava.*

Più piccolo — il piroscafo nipponico stazza 5400 tonnellate — il Nagasaki Maru *prendeva caccia.*

Nè l'una nè l'altra nave era armata; la vittoria stava collegata all'abilità dei rispettivi comandanti, al valore degli equipaggi. Presto le due navi s'avviluppavano ciascuna in nubi dense di fumo. Tutte le caldaie dovevano essere in massima pressione, tanto insistentemente i telegrafi di macchina restavano sul « tutta forza avanti ».

L'americano, — che, come si seppe in seguito, era stato avvisato ed anche costretto a fermarsi dall'aereo che si era... fatto capire sventagliando alcune raffiche di mitraglia a cento metri di prora dalla nave — tentava in ogni modo di fuggire, profittando della maggior potenza di macchina. Il Nagasaki Maru *giocava sul fatto di essere più manovriero.*

Si era presentato di prora contro l'avversario e, senz'altro, aveva diretto per un abbordaggio. Il President Harrison *aveva dovuto accostare. Questa prima manovra aveva fatto il gioco del giapponese, più rapido a mutare direzione, che s'era rimesso in posizione tale da minacciare nuovamente l'avversario. Così, a distanze ravvicinate, si intesseva una schermaglia fatta di bruschi arresti, di virate, di accelerate, nel corso della quale ben spesso le scie dei due vapori si intersecavano, lasciando una spumeggiante trama sulla superficie del mare.*

A ferri corti

Dal ponte e dai castelli delle due navi equipaggi e passeggeri seguivano il proseguire della lotta con l'animo teso, pronti a quell'evento che di spettatori poteva da un momento all'altro trasformarli in attori della vicenda.

A bordo del Nagasaki Maru *per alzare ancora la pressione in caldaia si bruciava quanto era sottomano, pur di far fuoco, mentre tutta la nave vibrava, fremeva, pareva stesse per sfasciarsi o per saltare in aria allo scoppio delle tubature di vapore.*

E la manovra continuava. Come preso in un invisibile laccio, il President Harrison *era riuscito a svincolarsi ed era ad ogni occasione spinto sempre più verso gli alti fondali, i banchi di sabbia. Fino quando — la caccia durava ormai da più ore — il piroscafo americano urtò contro, appunto, un affiorante banco di sabbia. Vi scivolò sopra, spinto a tutto vapore, vi si incastrò profondamente.*

Da bordo del Nagasaki Maru *furono viste le onde scosse dall'elica manovrata in contro-vapore, poi si assistette al tentativo di disincaglio. Tutto inutile.*

La nave giapponese diminuiva pure di velocità, accostò, si andò a piazzare a duecento metri dall'avversario, filò un ancorotto...

La partita era vinta.

Il Nagasaki Maru *montava ora la guardia. A notte i riflettori inquadrarono il piroscafo americano nella loro vivida luce e, all'alba, un fumo all'orizzonte segnalò l'avvicinarsi di una torpediniera di Sol Levante.*

Soltanto allora, mentre al megafono i comandanti nipponici si scambiavano consegne e complimenti, il Nagasaki Maru *riprese la sua rotta.*

Il President Harrison *con il suo carico, i suoi passeggeri (quasi tutti funzionari che la nave era andata a prelevare nelle varie residenze d'oriente) finiva l'opera di disincaglio, per divenire preda bellica.*

Un violinista suonato...

Come si è giunti all'arresto di tre tipi poco raccomandabili

Verbania, mercoledì sera.

Nel corso di indagini svolte dai carabinieri di Pallanza in seguito ad alcuni furti commessi nella zona, venne effettuata una perquisizione nel domicilio di certo Corrado Veneziani di Giuseppe, d'anni 18, violinista, ed in un locale adibito a legnaia furono rinvenute due biciclette. Interrogato circa la provenienza dei velocipedi, il Veneziani disse di averli acquistati, d'accordo con certo Mario Racchelli di Carlo, d'anni 18, dal ventisettenne Luigi Nola di Tommaso, da Ghiffa, un individuo già condannato per furto. Il Nola, interrogato a sua volta, negò di aver venduto delle biciclette al Racchelli ed al Veneziani. I carabinieri, ad ogni modo, hanno dichiarato in arresto i tre giovanotti.

ALLE ASSISE DI APUANIA

Il processo per la rapina verso la conclusione

Nove anni per ciascuno dei quattro imputati chiesti dal P. G.

Apuania, mercoledì sera.

La quarta udienza del grave processo per la rapina consumata la notte del 3 aprile 1935 ai danni del possidente Narciso Paolini, è stata in gran parte occupata dalla requisitoria del Procuratore Generale cav. uff. Domenico Pasquale il quale ha affermato che gli autori di essa non possono non essere i quattro attuali imputati. Il rappresentante la Pubblica Accusa ha così chiesto per essi la condanna ad anni 9 e mesi 3 di reclusione oltre a lire 12 mila di multa per ciascuno, con tutte le conseguenze di legge.

Si sono quindi iniziate le arringhe defensionali. Ha parlato per primo l'avv. Barti di Pietrasanta, difensore del Francesco Sermattei, che ha chiesto l'assoluzione del suo cliente, dichiarandolo estraneo alla rapina del Narciso Paolini. Tale tesi è stata confermata dall'avv. Galanti, nominato difensore d'ufficio dell'imputato dopo l'incidente occorso al difensore di fiducia. Quest'oggi continueranno le arringhe dei difensori. Domani, giovedì, si avrà con la sentenza l'epilogo di questo dramma, che richiama giornalmente in Assise un pubblico numeroso.

Attentati terroristici inscenati a Buenos Aires da agitatori ebrei

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S.I.A.) — Da qualche tempo si verificano nella capitale argentina scoppi di grossi petardi, che hanno evidentemente lo scopo di creare una atmosfera di panico, di cui ebrei e comunisti — notano i giornali — traggono profitto per la loro campagna contro i cittadini dell'Asse.

Allo scoppio di una bomba che ha danneggiato la facciata della storica chiesa del Carmine, è seguito poche ore dopo lo scoppio di un ordigno davanti alla porta dell'edificio occupato dall'associazione nazionalista Legion de Mayo.

Le due paurose detonazioni sono avvenute nella mattinata.

Verso sera fu preso di mira un cinematografo, situato nella centralissima Calle Esmeralda, dove si stava proiettando un film tedesco sulla guerra. Dallo scoppio violentissimo sono rimasti feriti gravemente due passeggeri.

RADIO

Mercoledì 10 Dicem.

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 824,5: Ore 17: S. Orario - G. radio.
17,15: La campana del Balilla e delle Piccole Italiane: « Simone e le sirene », scena di Attilio Carpi.
17,35: Canzoni di voga dirette dal M.o Zeme.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30: Coro di voci bianche.
19,45: Musica sinfonica: 1. Cimarosa: « Il matrimonio per raggiro »: Introduzione; 2. Brahms: « Introduzione accademica festiva ».
20: S. Orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 240,8 - 470,8 - 491,8 - 594,5: Ore 20,40: Fantasia dell'Ottocento (Pubblicità).
21,30: Concerto diretto dal M.o Gino Gandolfi: 1. Beethoven: « Sinfonia n. 2 »; 2. Rossini: « La cenerentola », Introduzione. — Nell'intervallo (21,45 circa): Aldo Valori: « Attualità storiche-politiche » e conversazione.
22,5: « Altre avventure di Tom Mel poliziotto dilettante », di Vittorio Metz e Marcello Marchesi.
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: ◆ Trasmissione dedicata alla Romania: 1. Canzoni romene eseguite dal tenore George Mihali.
21,30: ◆ « Il profumo delle magnolie », un atto di Giuseppe Lanza (Prima trasmissione). Interpreti: F. Fares, R. Maripi, D. Pestelli, E. Parisi, N. Pirmati, E. Centanaro, A. Meroni. (Fra sentimentale e comico questo atto unico di Giuseppe Lanza colorisce una avventura di amore attraverso le sensazioni legate ad un ricordo apparentemente insignificante, ma che, in talune anime particolarmente sensibili, può avere ripercussioni e conseguenze ultraprofonde. Nel giuoco scenico qui ideato dal Lanza il ricordo è collegato ad un mazzo di profumate magnolie...).
21,50: Canzoni.
22,10: Trio da camera di Lubiana: Beethoven: « Trio in mi bemolle maggiore ».
22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 11 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 824,5: Ore 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,20: Sestetto Jandoli.
13: S. Orario - Giornale radio.
13,30: Romanze e canzoni (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra [illegible] del M.o Angelini.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate — Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 7,45 alle 11,30 (Vedi prog. prec.).
12,15: Trio Ambrosiano.
12,40: Canzoni e melodie.
Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario - Giornale radio.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Berzizza. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,35-14,45: Trasmissione del Collegio della [illegible] di Viareggio dedicata alla Gioventù Italiana all'Estero.
Dalle 15 alle 16: (Vedi prog. prec.).

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *I mariti* di A. Torelli

Questa sera — come abbiamo già annunciato — inizia allo stesso Carignano un breve corso di rappresentazioni la Compagnia italiana di prosa, di Daniela Palmer, diretta da Tatiana Pavlova. Essa rappresenta *I mariti*, il capolavoro di Achille Torelli, l'illustre commediografo napoletano di cui quest'anno ricorre il centenario della morte. La rappresentazione de *I mariti* è stata allestita con la regia di Luciano Ramo, e con una particolare messa in scena.

ALFIERI

Domani: la Compagnia Fineschi-Donati

Questa sera, con l'ultima replica della divertente e applaudita *Nina non fare la stupida* di Rossato, che viene data in onore del capocomico Carlo Micheluzzi, la Compagnia del Teatro Veneziano, termina il suo corso di recite torinesi. Domani sera esordirà all'Alfieri la Compagnia di riviste Fineschi-Donati, con Renato Mariani ed Ebe De Paulis, che rappresenterà la nuova rivista «Niente di male!» di Frattini e Marchesi.

Industriale milanese assolto dall'accusa di falsa testimonianza

Milano, mercoledì sera.

Davanti alla V Sezione della Corte d'Appello di Milano si è avuto l'epilogo di una lunga e movimentata vertenza tra un industriale milanese, il grand'uff. Giuseppe Castiglioni, ed un suo ex-dipendente. Questi, tale Umberto Propserini, chiedeva al Castiglioni il pagamento di una forte e non precisata somma a titolo di provvigione su affari conclusi dalla ditta in più della consueta liquidazione. Il Castiglioni negava tale diritto al suo ex-impiegato, non riconoscendogli la veste di rappresentante ricompensato a provvigione. In senso favorevole al Castiglioni deponevano la contabile Reina Matilde e il magazziniere Legati Oreste. Contro di essi, il Propserini presentava allora denuncia di falsa testimonianza, estesa al Castiglioni quale presunto determinatore.

Il dibattito, giunto dopo alcuni anni di contese e procedimenti, davanti alla V Sezione della Corte d'Appello di Milano, presieduta dal comm. Lippolis, si è concluso dopo un vivace ed approfondito esame della causa e dei numerosi documenti presentati dal collegio di difesa costituito dagli avvocati Filippo Ungaro, Enrico Gonzales, Benedetto Suppa e Piero Zini. Accogliendo gli argomenti della difesa e le prove presentate dal Castiglioni, dalla Reina e dal Legati, la Corte emetteva sentenza di assoluzione nei loro confronti. Il Propserini era assistito dagli avvocati Zeno Verga, Veroni e Feruiano. La vertenza tornerà ora alla sua sede naturale, costituita dalla Magistratura del Lavoro, mentre si annunciano varie querele di parte fra cui — caso abbastanza curioso — una contro un avvocato a riposo intromessosi volontariamente nella causa.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il Presidente costretto a riconoscere i colpi subiti

Le vittorie del Giappone e dell'Asse in un amaro discorso di Roosevelt

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

In una di quelle concioni che suole chiamare « conversazione accanto al focolare », il Presidente Roosevelt ha parlato al popolo americano sullo scoppio della guerra nel Pacifico.

« Sarà non soltanto una guerra lunga, ma anche dura. Ogni uomo, ogni donna e ogni bambino degli Stati Uniti deve partecipare alla formidabile lotta. Il popolo americano deve essere preparato alle buone come alle cattive notizie ».

« Sino ad ora — ha, poi, detto il Presidente — le notizie sono tutte cattive. Alle Hawai abbiamo subito un serio rovescio. Sulle nostre truppe nelle Filippine si è abbattuto un uragano. Le notizie provenienti da Guam, Wake e dalle isole Midway sono ancora confuse, ma dobbiamo essere pronti anche a sentire che tutti e tre questi punti avanzati siano stati occupati. Le perdite di questi primi giorni saranno indubbiamente gravi. I danni sono ingenti. [illegible] nessuno può ancora dire di quale entità siano ».

Roosevelt ha, quindi, invitato il popolo americano a fornire il « doppio od il quadruplo di denaro e materiali per la condotta della guerra ».

Da ultimo Roosevelt ha dichiarato che i successi nemici sugli Stati Uniti si ripercuoteranno anche sugli altri teatri di guerra e che, a loro volta, i successi tedeschi avranno una favorevole ripercussione per i giapponesi.

Il Presidente, infine, ha parlato misteriosamente di « veri nemici » che, almeno quanto il Giappone, il popolo americano deve combattere e tale accenno viene generalmente interpretato come diretto all'Italia ed alla Germania.

Centro e Sud America

Nel complesso, il discorso non ha fatto sapere cose nuove, o indicato atteggiamenti inediti della politica presidenziale. Roosevelt, [illegible] al solito, da lupo s'è fatto agnello e s'è atteggiato ad aggredito, ha pianto le sue lagrime di coccodrillo [illegible] trentile vittime di Pearl Harbur e di Honolulu, ha chiesto al popolo di dare tutto per quella guerra che lui solo ha voluto e provocato. S'è notato, nel suo parlare, un po' meno della sua solita gradasseria. I colpi subiti, evidentemente, l'hanno consigliato ad una maggior prudenza.

Del pari, Roosevelt è apparso stanco e sovente il suo tono aveva delle lentezze e delle pause. Il che conferma quanto già si sapeva, e cioè che le notizie della guerra lo hanno duramente colpito e che ha avuto parecchi attacchi di depressione e di isterismo.

Unica indicazione nuova che i commentatori vogliono trarre dalle parole di Roosevelt è che l'accenno ai « veri nemici » potrebbe essere inteso a preparare il Paese ad una rottura di rapporti con Roma e Berlino.

Molta attenzione si pone qui, frattanto, alle decisioni che hanno preso, o stanno per prendere, gli altri Governi del continente americano.

Mentre si conferma che anche Cuba ha dichiarato la guerra a Tokio, completando, così, la belligeranza delle Repubblichette del Centro e dei Caraibi, si apprende che il Messico e le Repubbliche del Sud si atterranno ad atteggiamenti meno compromettenti.

Così da Città di Messico si riceve che il Presidente Camacho ha dichiarato che il Messico non entrerà in guerra, ma che, tuttavia, le forze militari messicane si terranno pronte per ogni eventualità. Per ora il Messico non combatterà, ma starà in guardia.

Dalle varie altre capitali si ha poi, che il Cile, l'Argentina, il Brasile e il Venezuela intendono affermare la loro « non belligeranza », mentre l'Uruguay e la Colombia interromperanno le loro relazioni diplomatiche con Tokio, ma non dichiareranno la guerra, per ora.

Allarmi veri o immaginari?

Circa la progettata conferenza dei Ministri degli Esteri panamericani, nel quadro degli accordi dell'Avana, si apprende da Buenos Aires che il Ministro degli Esteri argentino, Guinazu, ha detto di restare in attesa di un invito da parte di Washington.

Circa i rapporti con gli altri Paesi americani, poi, si apprende che altre 470 ditte sudamericane sono state incluse nelle famose « liste nere » di Washington per commercio con il Giappone e che il Governo statunitense ha autorizzato il Messico a far attraversare il territorio confederale dalle truppe destinate a rafforzare la parte della California appartenente al Messico.

Una profonda impressione destano, frattanto, le notizie dei successi giapponesi. Roosevelt nel suo discorso ha detto: « Dobbiamo prepararci a sentir annunciare che le isole di Guam, di Wake e di Midway sono state occupate dai nipponici » ed oggi si apprende che realmente la bandiera del Sol Levante già sventola su Guam e Wake e che le Midway [illegible] subito attacchi continui. Senza contare che sbarchi giapponesi sono annunciati anche nelle Filippine.

Tutte queste notizie lasciano sbalorditi gli americani a cui la propaganda governativa aveva fatto credere di essere inattaccabili.

Di qui una confusione e un panico senza fine, inammissibili ed inconcepibili in qualunque altro Paese del mondo. La [illegible] la si è avuta ieri nell'allarme dato da San Francisco a tutte le [illegible] del continente e delle cui scene già sarete informati.

Su di esso, ancora stamane si apprendono dei particolari. Da San Francisco si comunica che tutte le stazioni radio della California hanno ricevuto l'ordine di sospendere le trasmissioni, in seguito ai ripetuti allarmi aerei e le autorità dell'esercito e della marina hanno dichiarato che aerei nemici si stavano avvicinando alla costa della California centrale.

Da New York si ha che appare evidente che gli allarmi aerei dati ieri sera risultano emanati in seguito a false informazioni, ma le autorità hanno dichiarato che, non avendo la possibilità di controllare, non hanno voluto correre rischi. Il generale Dargue, comandante del campo di aviazione di Mitchel Field, ha detto che l'allarme è stato dato da fonte autorevole.

R. G.

Roosevelt proclama i sudditi del Tripartito "stranieri nemici,,

Trecento italiani arrestati a New York

Washington, mercoledì matt.

Secondo una trasmissione della radio di Washington delle ore 2,20, Roosevelt ha posto i giapponesi, i tedeschi e gli italiani « nella categoria di stranieri nemici ».

Da New York si apprende che 400 fra italiani e tedeschi sono stati arrestati dalla polizia. Si crede che 300 siano italiani.

(Stefani).

IL COMUNICATO TEDESCO

Concentramenti russi nel settore meridionale dispersi dagli aerei

Gravissime perdite inflitte ai sovietici

Dal Quartiere Generale del Führer, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi locali del nemico. Nel corso degli stessi il nemico ha nuovamente subito perdite gravi e sanguinose.

L'arma aerea ha disperso con le sue poderose forze concentramenti di truppa nel settore meridionale, fracassando postazioni di mezzi corazzati e bombardando efficacemente gli aerodromi dei sovietici.

Anche nel settore attorno a Mosca come pure a nord-est del Lago di Ilmen il nemico ha subito, in conseguenza degli attacchi effettuati dagli aerei da combattimento tedeschi, delle perdite notevoli.

Nell'Africa Settentrionale continuano gli aspri combattimenti. Aerei in picchiata tedeschi ed italiani hanno attaccato efficacemente colonne di veicoli britannici, nonchè postazioni di difesa antiaerea.

I caccia tedeschi hanno abbattuto presso Tobruk cinque apparecchi nemici.

GEOGRAFIA ROOSEVELTIANA

Un piano di spartizione dell'America Meridionale

Berlino, mercoledì sera.

La *D. A. Z.* pubblica oggi un interessante articolo dovuto alla penna del noto giornalista Büchsenschütz, nel quale viene commentato un libro testè uscito a New York.

Questo libro dovuto alla penna di un intimo collaboratore di Hull e di Sumner Welles, e cioè alla penna di Duncan Aikman, si occupa di una suddivisione dell'America del Sud secondo un piano favorevole agli interessi nord-americani.

Il libro che è intitolato: « Il fronte pan-americano » è stato lanciato pochi giorni or sono dalla casa editrice Doubleday Doran e Co. e propone quanto segue:

1) L'Argentina, il Cile, l'Uruguay debbono formare un unico paese.

2) La Bolivia, il Perù e l'Equador debbono anch'esse unirsi in una sola potenza.

3) Il Venezuela, la Columbia e il Panama anch'esse debbono porsi sotto un unico governo.

4) Il Brasile, invece, può restarsene per conto suo.

5) Il Messico deve riunire sotto le sue direttive tutte le Repubbliche americane centrali.

6) Cuba e le Repubbliche dell'arcipelago delle Antille debbono anch'esse riunirsi in un unico Stato.

Naturalmente tutti questi Stati dovranno gravitare intorno a Washington, dove Roosevelt detterà loro come si vive « liberamente ».

Alla faccia dei piccoli Paesi liberi!

Vecchio programma delle democrazie! L'articolo del Büchsenschütz è posto in prima pagina e, sebbene non faccia paragoni, vuol significare un commento alle menzogne di Roosevelt, secondo il quale Hitler aveva preparato una carta per dividere l'America del Sud. Finalmente la verità si fa strada ed esiste un'ennesima prova delle mire che gli Stati Uniti nutrono sull'America del Sud.

F. B.

Il Duce ha ricevuto Re Michele di Romania

Roma, mercoledì sera.

Ieri il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Re Michele e la Regina Madre di Romania intrattenendosi con loro in cordiale colloquio.

Il Comunicato dell'Ammiragliato inglese

La "Prince of Wales,, e la "Repulse,, colate a picco mentre cercavano di contrastare uno sbarco giapponese

Stoccolma, mercoledì sera.

Da Londra è stato diffuso il seguente comunicato:

« L'Ammiragliato britannico ha il rammarico di annunciare che, secondo un'informazione giunta da Singapore, la corazzata Prince of Wales, *sotto il comando del comandante J. C. Leach e battente la bandiera dell'Ammiraglio sir Tom Phillips, e la corazzata* Repulse, *comandata dal comandante J. G. Tennant, sono affondate nel corso di operazioni contro gli sbarchi giapponesi nella Malacca.*

« Fino ad ora non si conoscono particolari sulla perdita delle due navi, a parte quelli contenuti nel comunicato ufficiale giapponese, secondo cui ambedue le unità sono state affondate con attacchi aerei ».

A Tokio si ritiene che la resistenza nelle Filippine sia già stata spezzata

Tokio, mercoledì sera.

Sulle Filippine, stando a quanto annuncia l'Agenzia Domei, si trovano, secondo una valutazione approssimativa, 30 mila uomini di truppa americana e delle Filippine. Diciottomila soldati del detto contingente sarebbero truppe regolari.

Il comando supremo sarebbe tenuto dal generale Mac Arthur.

Le Filippine sono suddivise, dal punto di vista militare, in tre distretti, e cioè, Luzon settentrionale, Luzon meridionale e Mindanao.

Poichè l'arma aerea delle Filippine è stata fortemente indebolita dai bombardamenti nipponici di questi ultimi due giorni, si ritiene da parte giapponese che la resistenza alle truppe nipponiche sia già stata spezzata.

Le truppe nipponiche, come è noto, hanno oggi eseguito uno sbarco coronato da successo nelle Filippine.

21.000 tonnellate di naviglio petroliero catturato dai nipponici

Sciangai, mercoledì sera.

Il giornale militare giapponese « Tairikushimpo » ha pubblicato martedì che le truppe giapponesi si sono impadronite di diversi battelli petrolieri appartenenti alla « Asiatic Petroleum Company » ed alla « Usamerican Standard Oil Co » ad Hankow, come pure tre battelli britannici ed americani, per un totale di 21.000 tonnellate. Questo giornale aggiunge che i giapponesi hanno catturato anche numerosissimi battelli petrolieri appartenenti a dette compagnie ad Inchang ed a Kuikiang.

Nessun aeroplano nemico ha sorvolato il Giappone

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministero della guerra giapponese ha smentito categoricamente [illegible] le informazioni anglosassoni in merito ad un preteso attacco aereo sulle isole giapponesi, mettendo in rilievo che, sino a questo momento, il territorio del Giappone non è stato molestato.

La portaerei americana "Lexington,, affondata

Vanto della Marina americana la portaerei LEXINGTON. Apparteneva ai tipi progettati e messi in cantiere nel 1916, quali incrociatori da battaglia con una stazza prevista di 35 mila tonnellate, e che non erano stati finiti in tempo per potere partecipare alla guerra. Cessate le ostilità, gli scafi restarono in disuso per più anni, fino a quando, nel 1922, si pensò di usufruirne per farne delle portaerei. Sono del tipo così detto « a ponte di volo ». Le dimensioni sono le seguenti: lunghezza [illegible] metri, larghezza 32 metri, immersione 7 metri. L'armamento — che come i fumaioli e il castello è spostato sulla sinistra della nave così da lasciare libero il ponte — consta di otto cannoni da 203 millimetri, dodici da 127 mm. antiaerei, più i calibri minori. Protezione: corazza da 152 mm.; ponte da 76 mm. Contro-carene para siluri. Apparato motore turboelettrico 150 mila c.v. Autonomia 11 mila miglia. Equipaggio 1500 uomini.

Con i suoi novanta aerei a bordo, questa nave rappresentava una forza di primissimo ordine nel campo strategico e tattico. Vantava una velocità altissima — 34 nodi — ed aveva percorso il tratto S. Diego-Honolulu di 2.228 miglia alla velocità di oltre 30 nodi. Ad una prova, con un dislocamento di 33 mila tonnellate, le sue macchine avevano reso una potenza di ben 210 mila cavalli.

Il processo dei terroristi

L'inizio delle prime arringhe al dibattimento di Trieste

Trieste, mercoledì sera.

Il Presidente Ecc. Tringali-Casanova, con puntualità militare, ha aperto stamane alle ore 9 l'ottava udienza al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Prima dell'inizio delle arringhe, l'avv. Buda, difensore del Bobek, presenta al Tribunale due certificati medici dai quali risulta che la nonna materna e uno zio materno dell'imputato erano affetti da alcoolismo acuto. Secondo la difesa, questo potrebbe aver prodotto delle tare ereditarie nel carattere dei discendenti diretti. Il Presidente accoglie i due documenti.

Poco dopo ammonisce il Postògna, che insiste nel suo atteggiamento di vittima proclamando a voce alta la sua innocenza. Quindi l'avv. Cassinelli, del Foro di Roma, inizia la sua arringa in difesa di Babich, Carmelj, Cok, Lovrecic, Kukania, Sardo, Tuta e Vuk.

40 42 8 82

Quattrocentomila lire sfuggite ad una poco tenace giocatrice

Aveva puntato per tre volte consecutive su una quaterna; quand'ella non giocò più, la quaterna uscì

Verona, mercoledì sera.

Sabato è stata una giornata di discreta fortuna per i giuocatori del Lotto della nostra città. Alla ricevitoria di via Rosa una signorina ha vinto un terno di 1825 lire puntando sulla ruota di Venezia i numeri 20-32-72, numeri che aveva avuto in sogno. Allo stesso banco sono stati vinti parecchi terni con i numeri 19-30-71, usciti sulla ruota di Milano e i numeri 12-50-89 per la ruota di Palermo.

Una signorina che allo stesso banco aveva giuocato per tre volte consecutive i numeri 40-42-8-82, stanca di attendere la loro uscita, la scorsa settimana ha avuto la pessima idea di non giocarli, e i numeri si sono vendicati della sfiducia uscendo tutti e quattro a Genova. La signorina ha così perduto, con la mancata quaterna, la bellezza di 400 mila lire.

Carpisce 1000 lire ad un tale facendosi passare per ufficiale

Brescia, mercoledì sera.

Il ventenne Enzo Calloni di Angelo, nato a Rimini e domiciliato a Brescia, giovane di belle speranze, qualificatosi per agente del servizio segreto e ufficiale pilota in licenza straordinaria, esibendo all'uopo una tessera con la sigla S.S., riusciva a entrare nelle grazie di certo Umberto Capocchietti fu Raffaele per avere stretto amicizia con un di lui figliuolo. Il Calloni, un giorno, prospettando un'infelice situazione finanziaria, carpì 1000 lire al Capocchietti, ma poi non si fece più vivo. Il Capocchietti, denunciata la cosa, riusciva a rintracciare il Calloni. Arrestato, è stato trovato in possesso di documenti falsificati e 1500 lire, somma di cui non ha saputo giustificare il legittimo possesso.

Si scontra con un altro ciclista e muore all'istante

UCCISO DAL TRENO

Desio, merc. sera.

Sul cavalcavia di Cavenago Brianza, sull'autostrada Milano-Bergamo, il ciclista Enrico Ronchi di Gervasio, di Cambiago, si scontrava con un altro ciclista, tale Antonio Bettinelli fu Federico di Cavenago, che proveniva in senso inverso. Nel violento urto il Ronchi veniva sbalzato a terra e riportava la frattura della base cranica decedendo all'istante, mentre il Bettinelli se l'è cavata con alcune contusioni alla faccia.

Nei pressi del passaggio a livello di Cesano Maderno il quarantanovenne Luigi Villa fu Giuseppe, operaio del luogo, nell'attraversare i binari della ferrovia Nord non si avvedeva del sopraggiungere di un treno e veniva investito in pieno rimanendo ucciso all'istante.

Respinto dalla ex-fidanzata spara contro di essa e sua madre

Otto anni per mancato omicidio ad un focoso innamorato

Milano, mercoledì sera.

La giovane Giuseppina Santamaria si era fidanzata qualche tempo fa al trentunenne Bernardo Moreschi, il quale, non avendo coscienza del suo stato fisico, non concepiva come la ragazza civettasse con i giovanotti del rione, e come, giorno per giorno, ella, per un moto istintivo, si allontanasse da lui. Non solo, ma quando la ragazza, con sincerità che il Moreschi avrebbe dovuto apprezzare, gli disse che era intenzionata di troncare il fidanzamento, l'innamorato si mise a piangere e promettere alcune liberalità che la Giuseppina, offesa e sdegnata, respinse. Tuttavia il Moreschi non si diede per vinto.

Nel giorno dei Santi del '40, incontrata la ragazza insieme alla madre, si parò loro dinanzi e riprese in tono concitato le sue insistenze. Ad una nuova definitiva ripulsa, perso il controllo dei propri atti, il Moreschi trasse di tasca una rivoltella e sparò contro l'ex-fidanzata e l'ex-futura suocera ferendole fortunatamente in modo non grave. Comparso stamane dinanzi la Corte d'Assise per rispondere di duplice mancato omicidio e di porto d'arme abusivo, è stato condannato ad 8 anni e un mese di arresti.

Un cascinale nel Gallaratese distrutto dalle fiamme

Gallarate, mercoledì sera.

Un violento incendio, provocato molto probabilmente da scintille sfuggite da qualche vicino camino, si è sviluppato in un grosso caseggiato colonico a Besnate, assumendo subito vaste proporzioni. Dopo il primo lavoro di isolamento del fuoco da parte di volonterosi e di personale di un vicino opificio, sul posto accorrevano i vigili del fuoco di Gallarate, di Varese e di Somma Lombardo.

L'azione delle varie squadre ha valso, dopo non lieve lavoro, a circoscrivere il vasto braciere e ad avere pel ragione delle fiamme che hanno distrutto, oltre la parte rustica del fabbricato, notevoli quantità di fieno, legna, paglia, attrezzi rurali ecc., per un danno notevole non ancora accertato. Oltre al proprietario del caseggiato Antonio Galazzi, sono rimasti danneggiati gli inquilini Angela Tondini, Bellino Crema e Rosa Peruzzi, questi ultimi non assicurati.

I SALAMI D'ASINO

Un'altra delle vittime in gravissime condizioni

Verona, mercoledì sera.

Come [illegible] notizia giorni or sono e ieri, i componenti di due famiglie di Cavalcaselle, in seguito all'ingestione di salamini di carne d'asino, risultata poi guasta, venivano ricoverati, presentando sintomi di avvelenamento, all'ospedale civile di Valeggio, dove, dopo poche ore, certo Albino Bonadiman cessava di vivere. Nei giorni seguenti, mentre le condizioni degli altri che avevano mangiato la predetta carne andavano lentamente ma sicuramente migliorando, tanto che ora si possono considerare ormai fuori pericolo, il padre del povero Albino Bonadiman, a nome Angelo, di 76 anni, si è aggravato sempre più, nonostante le premurose cure dei medici, tanto che ieri sera le sue condizioni erano divenute estremamente allarmanti. Continua intanto l'inchiesta per accertare le responsabilità e numerosi altri fermi sono stati operati dall'autorità giudiziaria.

Cade da un albero

VALENZA. — Cadendo dall'alto di un pioppo sul quale stava tagliando dei rami, il salariato Erasmo Godella di anni 34 da Pavone riportava la frattura del piede sinistro e contusioni al bacino con leggera commozione viscerale.

Il Führer decreta la Croce di ferro ai generali Bastico e Gambara

Roma, mercoledì sera.

Al Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, generale Bastico, e al Capo di Stato Maggiore del Comando superiore delle citate Forze, generale Gambara, è stata conferita la Croce di ferro. La consegna della decorazione germanica è stata compiuta dal generale Rommel, a nome e per incarico del Führer, in una località del fronte operativo.

I Giovani Fascisti combattenti in Marmarica citati all'ordine del giorno dal Comandante gen. della G.I.L.

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito Comandante generale della GIL ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Giovani del Littorio.

« Il Bollettino n. 553 del Quartiere Generale delle Forze Armate cita i Battaglioni Giovani Fascisti Volontari che nella Battaglia della Marmarica lottano con « esemplare tenacia e valore ».

« Le Camicie Nere salutano con orgoglio e fierezza questi Camerati che riaffermano con intrepido slancio la tradizione eroica delle Squadre e delle Legioni.

« In nome di tutta la Gioventù Fascista essi suggellano, con il sacrificio e con il sangue, l'ardente certezza nella Vittoria ».

Movimento di Prefetti

I nuovi titolari delle sedi di Treviso Viterbo e Pola

Roma, mercoledì sera.

Con Regio Decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

CHIERICI cav. di gran croce Renzo, Prefetto di Pola, collocato a disposizione, per assumere l'incarico di Comandante della Milizia Nazionale Forestale;

RAPISARDA grand'uff. dott. Salvatore, Prefetto di Viterbo, è destinato a Treviso;

GIANMICHELE comm. dott. Florindo, Prefetto di Treviso, è destinato a Viterbo;

BERTI dott. Vincenzo, attualmente podestà di Faenza, è stato nominato Prefetto e destinato a Pola;

UCCELLI gr. uff. avv. Oscar, Prefetto a disposizione, è incaricato delle funzioni di vice Governatore di Roma, in sostituzione del cav. di gran croce dottor Raffaele Montuori.

CRONACA

Un nipote del Federale caduto eroicamente

Un grave dolorosissimo lutto ha colpito la famiglia del Federale Franco Ferretti. Il nipote, Duca Gabriele, figlio del consigliere nazionale Piero, è caduto eroicamente in combattimento immolando la giovane vita sull'altare della Patria. Gabriele Ferretti era giovanissimo; poco più che ventenne sul suo petto brillavano già i segni del valore. Prode aviatore egli è caduto in combattimento, dando così nuova luminosa prova delle fulgide doti di eroismo della sua illustre Casata.

Al Federale, che era legato da vincoli particolarmente affettuosi con il giovane prode nipote, Stampa Sera porge le commosse espressioni della solidarietà nel fiero dolore. Gabriele Ferretti rimarrà nel cuore di quanti lo hanno conosciuto ed amato; anch'egli come tutti i nostri Caduti, sarà vendicato e la luce della sua gloria guerriera corona e coronerà le bandiere della Patria nel giorno della Vittoria.

BORSE

TORINO, 10 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 10 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 10 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 10 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 10. — Privo di affari il mercato registra in listino quotazioni nominali e pressochè invariate sui valori azionari. Più attivo e sostenuto il comparto dei Fondi Pubblici.

MILANO, 10. — Da rilevare nell'odierna riunione una maggiore attività per i Titoli di Stato i quali registrano nuovi progressi dalla chiusura precedente. Nei settori azionari si notano delle irregolarità dovute alla grande scarsità di scambi. Qualche lira perdono le Centrali, Meridionali, Edison, Pirelli, Cieli, Metalli, Montecatini e per contro progredite le Viscosa, Cisalpina, Beni Stabili, Stampati, Lane, Unione Manifatture, Bresciane, Generali, Breda e le Rumianca. Invariate le Fiat e molto transazioni per le Bianchi ancora progredite tra 171, 179 e 176.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Due infortuni

NOVI LIGURE. — Tale Vittorio Cabella, di 16 anni, riportava una ferita lacero contusa ad un ginocchio perchè, nello scansare un carro sulla strada di Tassarolo, veniva investito dalla bicicletta di uno sconosciuto. L'operaia Palmira Giuliano, di 30 anni, da Tassarolo, nel tagliare del torrone, riportava una vasta ferita da taglio alla mano sinistra.

Il giorno 5 dicembre, sul fronte mediterraneo, volando verso la gloria, immolava alla Patria la vita il

Sottotenente pilota da caccia

Duca Don Gabriele Ferretti di Castelferretto

Cavaliere di On. e Dev. del S. O. M. di Malta
Ventenne
Studente d'Ingegneria
Volontario di guerra
Proposto per tre Medaglie al Valor Militare
Orgoglio della stirpe

Con fierezza, pari allo strazio, ne dànno l'annuncio il padre, la madre, il fratello, le nonne, gli zii, i cugini, i parenti tutti. - Gli onori alla gloriosa Salma saranno resi ad Ancona a Palazzo Ferretti il giorno 11 alle ore 15. - La Salma sarà tumulata nella Cappella di Famiglia a Castelferretti. (6224

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Impiegati e Dipendenti** tutti della **S. A. Invicta**, hanno il dolore di partecipare la perdita del

Dott. Cav. Metello Sacco

Padre del loro Direttore Generale, Dott. Giulio Sacco. (21843

Genova, 9-12-1941.

La famiglia **Cavarretta**, profondamente commossa delle attestazioni d'affetto tributate all'Adorato Estinto

Prof. Dott. Rag. Cav. Antonio Cavarretta

Maggiore Automobilista in S.P.E.

non potendo farlo personalmente, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte all'immenso dolore.

Torino, 10 dicembre 1941-XX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-193

MEMENTO

Giovedì 11 dicembre, ore 9,30, nella Chiesa San Massimo sarà celebrata Messa anniversaria in suffragio di **MILANESI Cav. OSVALDO**. Moglie e figlio riconoscenti chi vorrà con sincero cuore unirsi a loro nella preghiera. 21786

Venerdì 12 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8,30, 9 e 10, verranno celebrate Messe alla memoria dell'anima buona di **GIOVANNI DURANDO**. Le sorelle ringraziano quanti si uniranno alle sue preghiere. 21804